

Gli ultra-congelatori per il vaccino anti Covid arrivano dall'Alta Irpinia

►La Desmon di Nusco sta mettendo a punto modelli più piccoli utilizzabili nelle farmacie

►La catena del freddo per la conservazione prevede una temperatura di meno settanta gradi

L'INDUSTRIA

Riccardo Cannavale

Dall'Irpinia presto sul mercato gli ultracongelatori in grado di assicurare la conservazione dei vaccini anti-Covid, anche a temperature che superano i meno 70 gradi.

Il contributo a quella che sarà una fase decisiva nel contrasto alla diffusione del Covid-19 arriva da Nusco. Qui, da anni, la Desmon produce impianti refrigeranti di grandi dimensioni. Sia per il settore della ristorazione che per esigenze di carattere scientifico-sanitario. Mentre nei laboratori Pfizer-BioNTech che stanno portando avanti la sperimentazione di quello che, al momento, sembra essere il vaccino in fase più avanzata di studio ed in grado di fornire risposte più che soddisfacenti al contrasto del Sars-Cov-2, il gruppo di lavoro che fa capo al Comitato tecnico scientifico del governo sta approntando quella che sarà la rete di distribuzione del vaccino. Che, secondo quanto illustrato dagli scienziati che vi stanno lavorando, dovrà essere conservato in ambienti con una temperatura non superiore a meno 70 gradi. Il che significa mettere in piedi un piano di trasporto, consegna e custodia fino al momento dell'iniezione che possa garantire il mantenimento della catena del freddo.

Da oltre un mese, nei laboratori della Desmon, il pool di ingegneri

termodinamici e termoelettrici sta mettendo a punto il progetto per poter immettere sul mercato, entro due mesi, ultracongelatori compatti, in grado di conservare prodotti farmaceutici a temperature comprese tra i meno 60 e meno 86 gradi. Congelatori destinati ai dettaglianti, in questo caso le farmacie, ultimo anello nella catena distributiva.

Un'intuizione che, all'azienda della famiglia De Santis hanno avuto a seguito di contatti intercorsi proprio con alcuni laboratori farmaceutici. «Negli ultimi mesi ci sono stati spesso chiesti consigli sulla catena del freddo e sulla conservazione, in particolare, a basse temperature - racconta Luigi De Santis - Ci hanno chiesto quali potessero essere le dimensioni minime per strutture in grado di portare la temperatura a meno 8 gradi, come poter realizzare carrelli scorrevoli all'interno e altri aspetti tecnici legati alle basse temperature. Abbiamo capito che poteva esserci un'esigenza specifica ed abbiamo cominciato a lavorare ad un prodotto di dimensioni più piccole rispetto a quelli che abitualmente produciamo, che potesse essere utilizzato per la conservazione di vaccini anche, ad esempio, in una farmacia».

La Desmon finora ha prodotto congelatori ad uso scientifico di grandi dimensioni. Di quelli che si trovano negli ospedali e nei grandi laboratori di centri di ricerca e aziende sanitarie. «Si tratta di una tipologia di prodotto che ha grosse capacità, con un range di temperatura compreso tra i -60 ed i -86 - spiega De Santis - Attraverso gare Mepe e Consip abbiamo rifornito tantissime strutture sanitarie in tutta Italia e di recente, in Campania, Puglia e Calabria. Ora, vista l'esigenza del momento, abbiamo messo in campo con il

nostro braccio operativo "Pluris" che si occupa di progettazione e contract, un piano per la realizzazione di contenitori refrigeranti più piccoli, di quelli che possono essere utilizzati in farmacia per la conservazione fino a 5000 dosi di vaccino, naturalmente nel rispetto delle basse temperature previste per questo genere di farmaco».

Secondo De Santis, la vera difficoltà cui bisognerà far fronte nei prossimi mesi per non farsi trovare impreparati all'arrivo dei vaccini, è proprio la linea per il mantenimento della catena del freddo, dal momento

dell'importazione fino a quando i vaccini verranno inoculati. «La nota dolente - dice - è il trasporto ed il deposito presso i vari enti. Mezzi in grado di trasportare a quelle temperature non ce ne sono. Solo l'Esercito potrà provvedere. In tal senso, qualche anno fa abbiamo realizzato in collaborazione con il Cnr un progetto per il trasporto a temperatura controllata, con un delta all'arrivo di 0,1 gradi rispetto alla partenza. Un'esperienza che siamo pronti a mettere a disposizione del Ministero della Difesa se necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DE SANTIS: «IL NOSTRO GRUPPO ADDETTO ALLA PROGETTAZIONE STA PREDISPONENDO LA PRODUZIONE ADATTA AL MOMENTO»

Asidep, la Uil denuncia: «Debiti insostenibili»

LA VERTENZA

Michele De Leo

Un appello ai consiglieri regionali eletti in Irpinia, perché si facciano portavoce della problematica Asidep e sollecitino l'impegno della Giunta di palazzo Santa Lucia a definire una soluzione. La vertenza della società impegnata nella gestione della depurazione rischia di esplodere. «I vertici dell'Asi - evidenzia il segretario della Uilm Gaetano Altieri - si sono dimostrati inadeguati: non solo rischiano di non vedersi approvare il concordato per il Cgs, ma stanno portando al fallimento la stessa Asidep».

I rappresentanti sindacali - che hanno convocato un'assemblea pubblica, alla quale sono stati invitati i consiglieri regionali eletti in provincia, per il prossimo 17 novembre nel piazzale antistante la sede del consorzio a Piana d'Ardenne - sono pronti a rappresentare tutte le incongruenze della partita della depurazione. In primis, una convenzione che

non basta per la gestione delle attività dell'Asidep, «costretta ad un indebitamento progressivo».

«L'Asi - continua Altieri - fattura e riscuote per i servizi effettuati dalla sua partecipata e trattiene una buona parte degli incassi per le proprie spese. Non è un caso se i dipendenti dell'Asi, costretti a sacrifici molto minori dei colleghi dell'Asidep nonostante in proporzione costino molto di più, riscuotano gli stipendi con regolarità a discapito proprio degli addetti della partecipata». Il problema dell'Asidep, però, «non è solo quello degli stipendi pagati in ritardo. La società è fortemente indebitata e va in affanno pure per il pagamento dei fornitori e l'approvvigiona-

mento delle materie prime». In questa fase, la situazione si è oltremodo complicata a causa delle difficoltà dell'Asi a riscuotere dalle aziende quanto fatturato per i servizi effettuati. Senza contare che pure il percorso del Cgs - società dalla quale l'Asidep ha fittato il ramo d'azienda della depurazione - verso il concordato si è complicato a causa del rifiuto di alcuni creditori - a partire dall'Inps - di accettare la proposta concordataria. Il rischio - secondo i sindacati - è che la vicenda possa esplodere da un momento all'altro, con la possibilità di compromettere il presente ed il futuro di un comparto come quello della depurazione in provincia e le prospettive occupazionali dei dipendenti. Per questo, sollecitano un impegno concreto della deputazione regionale irpina, affinché «il Governatore Vincenzo De Luca e la Giunta assicurino una soluzione concreta a questa vertenza».

**IL SEGRETARIO ALTIERI
SOLLECITA I CONSIGLIERI
REGIONALI AFFINCHÉ
SIA ATTIVATO
UN CONFRONTO DIRETTO
CON IL GOVERNATORE**